

Mirona BENCE-MUK
(Università Babeş-Bolyai,
Cluj-Napoca)

Il lessico della crisi: come cambia la lingua italiana in tempi difficili

Abstract: (The lexicon of crisis: how the Italian language changes in difficult times) This article aims to explore how the Italian language reacts and adapts to crises, analysing the emergence of new terms, semantic changes and the role of the media and social networks in spreading this vocabulary. Through the analysis of journalistic sources and the views of accurate linguistic observers, we will try to understand whether these transformations are temporary or whether they mark a lasting change in the Italian language, whether they lead to a desertification of the language or to its enrichment.

Keywords: *crisis, anglicisms, semantic erosion, change, rhetorical connotations.*

Riassunto: Questo articolo si propone di esplorare come la lingua italiana reagisce e si adatta alle crisi, analizzando l'emergere di nuovi termini, le modifiche semantiche e il ruolo dei media e dei social network nella diffusione di tale lessico. Attraverso l'analisi di fonti giornalistiche e delle visioni di accurati osservatori linguistici, cercheremo di comprendere se queste trasformazioni sono temporanee o se segnano un cambiamento duraturo nella lingua italiana, se portano ad una desertificazione della lingua oppure ad un arricchimento.

Parole-chiave: *crisi, anglicismi, erosione semantica, mutamento, connotazioni retoriche.*

Introduzione

La lingua italiana, come ogni lingua viva, è in costante evoluzione, adattandosi alle trasformazioni sociali, culturali ed economiche. In periodi di crisi — che siano economiche, sanitarie, politiche o ambientali — la lingua non solo riflette il cambiamento, ma ne diventa anche uno strumento di comprensione e comunicazione. In questi momenti, assistiamo a un'accelerazione nell'introduzione di neologismi, modifiche semantiche e adattamenti linguistici che rispondono alle nuove realtà emergenti.

Il lessico della crisi si compone di parole e espressioni che, pur essendo temporanee, possono lasciare un'impronta duratura nella lingua. Termini come *smart working*, *lockdown*, *austerità* e *resilienza* sono diventati parte integrante del vocabolario quotidiano, spesso senza una traduzione diretta in italiano. Questi anglicismi, sebbene rispondano a esigenze comunicative specifiche, sollevano interrogativi sulla preservazione dell'identità linguistica italiana. Fenomeni come l'adozione di sigle e abbreviazioni, spesso derivanti dall'inglese, sono diventati comuni anche nella lingua parlata, come nel caso di *app*, *info* o *demo*.

Inoltre, l'uso eccessivo di determinati termini può portare a un fenomeno noto come *erosione semantica*, dove parole come *sostenibilità*, *trasparenza* e *innovazione* perdono parte del loro significato originario a causa dell'abuso e della ripetizione in contesti spesso privi di sostanza.

1. L'emergere di nuovi termini

In tempi di crisi, la lingua italiana si arricchisce rapidamente di nuovi termini, spesso presi in prestito da altre lingue — soprattutto dall'inglese — o creati per descrivere realtà emergenti. Questi neologismi rispondono a un'esigenza comunicativa immediata: dare un nome a fenomeni nuovi, inediti e spesso difficili da spiegare con il lessico esistente. Benché agissero come un servizio efficace di pronto soccorso per la lingua, in un momento di difficoltà, la domanda che i linguisti si stanno ponendo è se questi termini agiscono a favore o a dispetto della lingua italiana. Claudio Giovanardi paragona il fenomeno con il mitico cavallo di Troia che acconsente all'inglese di “vampirizzare” non solo lessemi singolari, ma interi campi semantici e mondi di comunicazione. Tali parole prendono la funzione di vere “parole-cannibali” che in tempi brevi ingoiano parole italiane, determinandone la loro scomparsa parziale o totale.

L'apertura verso nuovi universi di comunicazione e nuove terminologie non può escludere la crisi economica del 2008, la crisi sanitaria dovuta alla pandemia de Coronavirus (Covid-19), ambedue con carattere temporaneo, e la crisi ambientale a carattere permanente nella nostra realtà quotidiana.

1.1 Crisi economica

Durante la crisi finanziaria del 2008 e gli anni successivi, l'italiano ha accolto numerosi termini di origine economica e finanziaria come:

Spread che definisce un indicatore della differenza tra i tassi di interesse dei titoli di stato italiani e quelli tedeschi, è diventato un termine di uso quotidiano, un lemma nel vocabolario della lingua italiana.

“ <sprèd> s. ingl. [propr. «diffusione, espansione», dal v. (to) *spread* «spargere», di origine germ.] (pl. *spreads* <sprèdʃ>), usato in ital. al masch. — Nel linguaggio economico-finanziario: **1.** Contratto di borsa a premio (v. premio, n. 2 c), analogo allo *stellaggio*, mediante il quale uno dei contraenti si riserva la facoltà, nel giorno della scadenza stabilito dal calendario di borsa, di acquistare o vendere i titoli o di abbandonare il premio. **2.** Differenza tra i livelli di quotazione di un titolo o fra tassi di interesse, o anche differenza riferita ad altre grandezze economiche, come, per es., il divario tra costo e ricavato di un'operazione.” (www.treccani.it).

Austerità, pur non essendo un neologismo, ha conosciuto un'impennata nell'uso e ha assunto connotazioni prevalentemente negative nel passaggio al registro economico e finanziario dove assume valore figurato. Si tratta, inoltre, di un processo di antropomorfizzazione. Un termine che determinava caratteristiche umane è stato

introdotto nell'ambito economico per definire prerogative e misure di controllo della situazione economica.

“**austerità** s. f. [dal lat. *austeritas* -atis; nel sign. 2, è un calco dell'ingl. *austerity* (v.)]. – **1.** L'essere austero, qualità di ciò che è austero: *uomo di grande a.*; *a. di vita, di costumi*; *a. di un ambiente, di un complesso architettonico*; meno com., *a. del clima, della stagione*. Riferito al vino, sapore lievemente aspro e astringente: *il vin vecchio, perdendo la dolcezza, acquista quella forza piena d'a.* (T. Tasso). **2.** Regime economico-politico di risparmio nelle spese statali e di limitazione dei consumi privati, imposto dal governo al fine di superare una crisi economica.” (www.treccani.it).

Il suo valore aggettivale ci dimostra pienamente la sua valenza semantica iniziale e come l'assimilazione del termine in un'ambito specialistico rende possibile un processo di polissemia interna.

“**austero** agg. [dal lat. *austerus*, gr. ἀσθηρός «aspro, rude» (detto inizialmente soprattutto di sapori e di odori)]. – **1.** Rigido, inflessibile, intransigente: *uomo a.*; *carattere, costume a.*; *disciplina a.*; *a. regime di vita*; *contegno, aspetto a.*, che rivela l'austerità del carattere; *tempi a.*, di austerità. **2.** **a.** Di aspetto severo, solenne: *l'a. decorazione dell'ambiente*; *architettura a.*, un *a. palazzo*. **b.** non com. Di clima, stagione e sim., rigido, non mite. **3.** Aspro, brusco, lievemente amaro e astringente, detto anticom. della frutta, e oggi esclusivam. del vino, con riferimento a vini rossi invecchiati, corposi e di buona gradazione alcolica; anche sostantivato: *vino non dolce, e che pende gentilmente nell'a.* (Redi). ♦ Avv. **austeramente**, con austerità, con severa semplicità: *vivere austeramente.*” (www.treccani.it).

In ciò che riguarda *default*, *rating*, *bolla speculativa*, *salva-Stati* abbiamo a che fare con termini tecnici che sono usciti dal linguaggio specialistico per entrare nei discorsi pubblici. Notiamo, di conseguenza, che oltre ai calchi semantici da altre lingue, al prestito di termini dall'inglese soprattutto, ai cambiamenti semantici o slittamenti semantici, la lingua si confronta anche con il passaggio dal livello denotativo a quello connotativo. Una locuzione nominale come *bolla speculativa* ci indica un altro fenomeno che è l'uso metaforico di termini concreti, settoriali.

“**bólla speculativa** locuz. sost. f. – Aumento anomalo del prezzo di un bene o di un'attività, reale o finanziaria, non giustificato dall'andamento dei fondamentali di mercato e tipicamente accompagnato da alti volumi di scambio, a cui fa seguito un crollo dello stesso nella fase di scoppio della bolla. L'incremento e la successiva caduta del prezzo possono essere ingigantiti e accelerati da fenomeni di speculazione finanziaria, da cui deriva il termine b. speculativa. Esempi noti sono la b. azionaria (o finanziaria) che ha colpito i titoli delle società legate a Internet, che ha raggiunto il suo picco nel 2000, e la b. immobiliare che ha investito i prezzi delle abitazioni nella maggior parte delle economie avanzate, scoppiata nel 2007. Poiché il valore fondamentale di un'attività, determinato dalla sua capacità di generare redditi in futuro, dipende in modo

cruciale dalle aspettative degli operatori di mercato, non esiste consenso su come individuare una bolla ex ante ma solo ex post, dopo il suo scoppio. La teoria economica ha proposto diverse spiegazioni alternative del fenomeno di b. speculativa, sia all'interno del paradigma di razionalità degli agenti sia in contrapposizione a esso. Secondo la teoria della finanza comportamentale, gli investitori commettono errori sistematici: per es., seguono il comportamento della massa (*herd behavior*) e vanno incontro a fasi alterne di ottimismo e pessimismo irrazionali; oppure, comprano a un prezzo eccessivamente alto, scommettendo sull'esistenza di un investitore più folle (*greater fool*) disposto a pagare ancora di più. Alcuni modelli dimostrano come, se agenti razionali hanno aspettative eterogenee sui dividendi futuri di un'azione, il prezzo di equilibrio può essere maggiore del rendimento atteso da ogni operatore." (www.treccani.it).

Con il termine *salva-Stati* assistiamo a un processo di formazione di un nuovo vocabolo attraverso la composizione. In questo caso si tratta di un'unità lessicale superiore o polirematica che include quasi per forza un verbo, con funzione temporanea, in certi contesti sociali e economici particolari, quindi con uso momentaneo.

"*fondo salva-Stati* - (o *salva-stati*, *salva Stati*) *loc. s.le m.* Organismo creato dai Paesi dell'eurozona con il compito di emettere obbligazioni e altri strumenti del debito, dal massimo livello di affidabilità, per aiutare gli Stati aderenti all'UE che adottano l'euro, in caso di temporanea difficoltà; usato anche nella forma ellittica *salva Stati*. ♦ [tit.] Dall'Ecofin un fondo salva-stati / La banca centrale europea chiamata a un ruolo chiave contro la speculazione. (*Sole 24 Ore*, 9 maggio 2010, p. 27) • L'Europa intanto prepara le munizioni: è stato raggiunto l'accordo tra i 16 sulle modalità tecniche del fondo salva-Stati da 440 miliardi di euro: l'ok definitivo è previsto per lunedì, in Lussemburgo, dai ministri dell'Eurogruppo. (Vittoria Puledda, *Repubblica*, 5 giugno 2010, p. 2, Economia) • Accelerare (*sic*) sul *salva Stati*, dando un segnale fin dal Trilaterale con Merkel e Sarkozy (*Unita.it*, 15 gennaio 2012, Italia)." (www.treccani.it).

Riportiamo di seguito alcuni esempi d'uso dei vocaboli suddetti, tratti dalle testate giornalistiche economiche italiane: "E lo spread tocca la vertiginosa quota di 303,7 punti base mentre la moneta europea cola a picco in pochi minuti. " (Il Manifesto).

"Una fake news: lo spread indica il differenziale tra i rendimenti che gli investitori possono avere acquistando il debito di due diversi Stati. Quando in Italia si parla genericamente di spread, ci si riferisce al differenziale tra Btp decennali italiani e gli omologhi Bund tedeschi, ma restando nell'ordine del punto percentuale - cioè intorno ai 100 punti base - significa che il mercato pretende dall'Italia un rendimento maggiore per sottoscrivere i suoi titoli" (<https://lespresso.it/c/politica>).

"Il fondamento economico per cui le politiche di **austerità fiscale** possono in molti casi peggiorare ciò che dicono di voler migliorare, ossia il **rapporto debito/PIL**. " (Economia e politica). "Dopo questo quadro introduttivo sui possibili effetti reali

delle **politiche di austerità fiscale** in tempi di **recessione**, diamo uno sguardo ai dati relativi al caso italiano. " (Economia e politica). "Niente illusioni: l'austerità continuerà nel 2027 e oltre. Per altri sette anni, come le piaghe d'Egitto. " (Il Manifesto). "Un'analisi svela che la bolla dell'AI è quattro volte più grande della crisi de 2008. Tutta colpa di hype eccessivo, troppi investimenti e una crescita non sostenibile." (<https://www.money.it>).

“Il Meccanismo europeo di stabilità (Mes, «Fondo Salva Stati») è stato creato durante un altro tipo di crisi [quella del 2008-2010, ndr.], quindi deve essere adattato alle nuove circostanze in modo da poter utilizzare tutta la sua potenza di fuoco [oltre 500 miliardi di euro, ndr.] – ha detto il presidente del Consiglio Giuseppe Conte al *Financial Times* il 19 marzo scorso – La strada da seguire è quella di aprire linee di credito del Mes a tutti gli Stati membri per aiutarli a combattere le conseguenze dell'epidemia di Covid, a condizione che ogni Stato membro renda pienamente conto del modo in cui le risorse vengono spese” (<https://ilmanifesto.it>).

1.2.Crisi sanitaria (COVID-19)

La pandemia ha rappresentato un'altra fase di intensa creatività lessicale. *Lockdown* (chiusura totale o parziale delle attività per contenere la diffusione del virus), *smart working* (introduzione del lavoro a distanza durante la pandemia), *green pass* (certificato digitale che attesta l'avvenuta vaccinazione, negatività al test o guarigione da COVID-19), *droplet*, *tamponi*, *asintomatico*, termini che prima erano riservati al contesto medico o tecnologico, ora fanno parte del lessico comune. Alcuni vocaboli sono calchi dell'inglese (*distanziamento sociale*, *immunità di gregge*), altri sono veri e propri prestiti non adattati. Espressioni come *zona rossa*, *coprifuoco* e *quarantena* hanno assunto significati nuovi o ampliati.

Mi soffermo specialmente su *lockdown* e *smart working*, termini che hanno superato il margine lessicale, influenzando il moto della società stessa e dell'individuo al livello profondo della sua mentalità e percezione sulla vita e sui rapporti umani. Secondo la maggior parte dei linguisti italiani il termine inglese *lockdown*, promosso con fiducia dalla stampa e dalla televisione, è considerato un termine opaco dal punto di vista semantico¹. Sgroi considera che l'uso assoluto di *lockdown* è dovuto al fatto che in italiano non c'è un traduttore unico che possa rendere l'anglicismo. Questi, d'altronde, rimanda a due nozioni diverse: il *confinamento* delle persone in casa e la *chiusura* delle attività produttive. Il termine *confinamento*, purtroppo, ha goduto di poca diffusione nei media, dovendo essere sempre affiancato dai termini *serrata* o *chiusura* per richiamare il fermo delle attività economiche a causa della pandemia. Sgroi afferma che la soluzione per mantenere ancora vive le parole italiane adatte alla nuova realtà sociale sarebbe stata quella di consolidare almeno in ambito meno formale la coscienza linguistica degli italiani e la loro fede nei confronti della propria lingua, di

¹ Si veda, ad esempio, l'intervento di Salvatore Claudio Sgroi, *Anglicismi à gogo a ridosso del coronavirus: 1. LOCKDOWN*, ecc., leggibile nel blog <https://faustoraso.blogspot.com/2020/04/sgroi-52-anglicismi-gogo-ridosso-del.html> sabato 4 aprile 2020.

utilizzare come alternative al termine inglese le varianti italiane *isolamento* (*domiciliare*), *reclusione*, *autoreclusione*, *coprifuoco*. Perciò, gli studiosi sono del parere che *lockdown* “elimina una serie di equivalenti italiani che avrebbero potuto irrorare il vocabolario dei parlanti e consentire loro un’espressione più raffinata e più calibrata dal punto di vista della significazione.” (Giovanardi 2021).

Comunque, in base a una ricerca fatta dall’Accademia della Crusca l’occorrenza del vocabolo è sorprendente. Si tratta della sua diffusione al 20 maggio 2020: **“Corriere della Sera”**: “lockdown” 233 r., di cui 142 dal 1 al 13/5; “lock down” 3 r. **“La Repubblica”**: “lockdown” 2.458 r., di cui 1.415 dal 1 al 20/5; “lock down” 28 r. **“La Stampa”**: “lockdown” 1.549 r., di cui 895 dal 1 al 20/5.

In quanto al termine inglese *smart working*, ovvero la modalità di lavoro da casa, imposta come norma sociale di prevenzione a causa dell’emergenza sanitaria, sappiamo che preoccupava i linguisti ancora anni prima della pandemia. Il 1° febbraio 2016 il gruppo *Incipit* ha pubblicato un suo comunicato stampa dedicato proprio a questo anglicismo. In quella sede, loro proponevano come alternativa per la denominazione del lavoro telematico il sintagma nominale **“lavoro agile”**, di massima trasparenza semantica e maggiore espressività. I giornali dell’epoca adatteranno con grande apertura il termine italiano, però durante il periodo pandemico i vari mezzi di comunicazione rilanceranno l’anglicismo *smart working*. I giornalisti, i politici, gli economisti e persino i medici hanno acquisito questo termine nei loro discorsi, percependolo come una sorta di iperonimo, a causa dell’uso costante della parola *smart* in italiano equivalente agli aggettivi *leggero*, *veloce*, *agile*, *snello*. Giovanardi chiama tale atteggiamento lessicale, attraverso il quale un’intera catena sinonimica viene ingoiata da un’unico forestierismo, “cannibalismo”. Ovviamente, gli studiosi ritengono che neppure l’abbondanza sinonimica, tipica della lingua italiana, non è di aiuto in situazioni simili. Le denominazioni alternative come *lavoro a distanza*, *telelavoro*, *lavoro da casa*, *lavoro da remoto*, hanno favorito il desiderio di economia lessicale e la tendenza verso un uso semplificato, pur essendo di origine non italiana. Inoltre, esistono voci che adoperano un uso misto, ridondante.

Osserviamo ora un esempio tratto dalla stampa italiana di quel periodo:

“Gli italiani hanno scoperto in massa e all’improvviso lo *smart working* e la maggioranza (il 56%) vorrebbe continuare a lavorare in remoto anche quando si tornerà alla vita normale e verranno meno le restrizioni agli spostamenti, seppure con modalità diverse, lavorando da casa soltanto qualche giorno al mese. E’ questo uno degli effetti collaterali positivi del lockdown,... «Questo è un traguardo da cui aziende e pubbliche amministrazioni non devono tornare indietro. E’ un’opportunità da cogliere per ripensare i processi produttivi alla luce di una cultura dello *smart working*», si legge nel rapporto” (<https://www.corriere.it>).

Vorrei, inoltre, riportare, qui di seguito, anche due citazioni riprese dal “Corriere della sera” del 2016 che dimostrano l’uso contemporaneo dei due termini, a carattere ibrido, ed il passaggio progressivo verso l’opzione ulteriore, che sarà in effetti quella

finale: “Le aziende, infine, stanno rivedendo la progettazione degli spazi degli uffici prediligendo soluzioni che meglio si adattano al *lavoro agile*.” “Smart working sì, ma a piccole dosi. Il Consiglio dei Ministri, il 28 gennaio scorso, ha varato il disegno di legge dedicato alle <misure volte ...>.”

Molti di questi neologismi, come nota anche Antonelli (2016), non sono pienamente integrati nella morfologia italiana. Si usano invariati, senza plurale italiano (*i lockdown, gli smart working*) o con forme ibride (*lockdownare, smartworkare*), creando talvolta disagio tra i puristi della lingua. Si tratta di vocaboli formati dall’associazione tra il termine inglese e la desinenza verbale *-are* della prima coniugazione, un processo di derivazione che implica un mutamento di categoria grammaticale, da forma nominale a forma verbale. In più, ha generato anche i derivati prefissati come *anti/pro-lockdown, pre/post-lockdown, de-lockdown*, che sembrano avere le stesse caratteristiche.

1.3. Crisi ambientale e climatica

Negli ultimi anni, anche l’emergenza ecologica ha generato nuovi termini come: *Transizione ecologica* – calco dall’inglese *green transition*, una traduzione del termine inglese - è un processo di cambiamento che mira a ridurre l'impatto umano sull'ambiente e a costruire un futuro più sostenibile, accanto a termini come *green economy, emergenza climatica, carbon neutral, transizione ecologica* alterna negli articoli di giornale con la variante *transizione verde*. *Eco-ansia*: ansia causata dalla consapevolezza dei cambiamenti climatici. *Plogging*: attività che combina la corsa con la raccolta dei rifiuti. *Marsification*: processo di trasformazione del pianeta in un ambiente simile a Marte a causa dei cambiamenti climatici.

Anche in questo caso prevale l’inglese come fonte di ispirazione terminologica, però l’atteggiamento è segno della globalizzazione della comunicazione. Possiamo dire che ne risulta più giustificato rispetto alle situazioni comunicazionali precedenti. La crisi ambientale si è dimostrata ad essere una crisi permanente e globale, imponendo un dialogo tra le nazioni e perciò una lingua universale.

Riprendiamo alcuni brevi esempi tratti dai siti e dalla stampa digitalizzata: “La transizione ecologica è uno dei pilastri del progetto Next Generation EU e costituisce una direttrice imprescindibile dello sviluppo futuro” (<https://www.governo.it>); “Transizione verde: mille miliardi, otto filiere coinvolte, poco tempo.” (<https://www.corriere.it>); “*Apple Watch* è il primo prodotto *carbon neutral*: cosa vuol dire e perché è importante” (<https://www.corriere.it>); “Il forte collegamento fra *ecoansia* e un maggiore disagio psicologico generale è avvertito soprattutto tra chi sperimenta alluvioni.” (<https://www.repubblica.it>); “Si diffonde sempre di più, anche in Italia, la pratica del running inventata da un podista svedese, Erik Ahlstrom: ripulire, correndo, le strade delle città.” (<https://www.repubblica.it>); “Questa pratica, nata ovviamente in Svezia nel 2016, combina il jogging con la raccolta dei rifiuti. Il termine deriva dallo svedese <plocka upp> ... ” (<https://www.repubblica.it>); “*Marsification, unione di <Mars> e <colonisation>*, viene utilizzato tanto per indicare il progetto di

una colonia sul pianeta Marte” (<https://www.repubblica.it>); “Si determina, così, un loop infinito dal quale è difficile uscire. *Marsification*: è una parola macedonia composta da <Mars> (<Marte>) e ...” (<https://www.repubblica.it>)

2. Cambiamenti semantici

Oltre all'introduzione di neologismi, i periodi di crisi influenzano profondamente anche il significato delle parole già esistenti. Il contesto straordinario in cui queste parole vengono usate può modificarne la percezione, amplificarne l'impatto emotivo o addirittura stravolgerne il senso originario. Questo fenomeno, noto come *slittamento semantico*, è tipico dei periodi di instabilità.

2.1. Esempi di slittamento semantico

Il primo termine preso in discussione è *resilienza*. Ogni dizionario della lingua italiana, salvo i dizionari etimologici, ci indicano, in origine, la *resilienza* come un termine della fisica dei materiali avendo come significato la capacità di un corpo di assorbire urti senza rompersi. Ulteriormente, *resilienza* è diventato nel linguaggio comune sinonimo di *forza interiore*, *capacità di adattamento alle avversità*. Durante le grandi crisi economiche, la *resilienza* viene adoperata per definire la capacità di affrontare e superare le difficoltà, diventando, così, un termine cruciale per la ripartenza economica.

Se riproponiamo questo vocabolo in chiave etimologica il suo percorso semantico è totalmente diverso. Come la maggior parte della terminologia scientifica, anche *resilienza* ha origine latina. Secondo *Oxford Latin Dictionary*, *resilientia*, *resiliens* provengono dal verbo latino *resilire* che si forma dall'aggiunta del prefisso *re-* al verbo *salire* “saltare, fare balzi, zampillare”, col significato immediato di “saltare indietro, ritornare in fretta, di colpo, rimbalzare, ripercuotersi”, ma anche quello, traslato, di “ritirarsi, restringersi, contrarsi”. Dunque, il termine *resilientia* si riferiva, in origine, a una realtà quotidiana, non specialistica, indicando gli oggetti che hanno la capacità in rimbalzare o persino alle persone che di consueto battono in ritirata o si ritraggono all'improvviso. Fino oltre il Seicento il termine compare tuttora in latino, *resiliens*, solo dal XVIII secolo in poi appaiono le prime occorrenze italiane. Bergantini affermava che *resilienza* è “termine de' filosofi” e significa “regresso, o ritorno del corpo, che percuote l'altro” (1745), ma allo stesso tempo il suo uso rivela anche una proprietà interna ai corpi che respingono rimbalzando. Intorno al 2011 si nota un'esplosione poco controllata di un uso più libero del nome *resilienza* e del suo aggettivo *resiliente*, a causa dei media che attribuiscono connotazioni metaforiche al vocabolo che prendono in considerazione soltanto parzialmente i suoi significati denotativi. Abbiamo visto che in fisica *resilienza* è la capacità di un materiale di assorbire l'energia qualora viene sottoposto a una deformazione elastica, non di opporre resistenza e contrastare l'impatto fino a spezzarsi, ma di ammortizzarlo in virtù alle sue proprietà elastiche. Perciò, *resilienza* non è sinonimo di *resistenza*, come si proliferava, e tuttora lo si fa, nei media. In questo modo ci confrontiamo con una stabilizzazione di

un significato parziale che verrà velocemente ripreso come tale in diversi ambiti e indirizzi scientifici. Benché le enciclopedie e i dizionari della lingua italiana ci indicano definizioni semanticamente complete per diversi ambiti, oggi il vocabolo è usato in politica, psicologia, economia, educazione e ambiente, spesso in modo vago o retorico. *Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)* ne è un esempio emblematico.

Proponiamo, di seguito, alcuni esempi tratti dal *PNRR* a cui difficilmente si può attribuire una valenza semantica precisa:

“Il NGEU intende promuovere una robusta ripresa dell’economia europea all’insegna della transizione ecologica, della digitalizzazione, della competitività, della formazione e dell’inclusione sociale, territoriale e di genere. Il Regolamento RRF enuncia le sei grandi aree di intervento (pilastri) sui quali i PNRR si dovranno focalizzare¹: • Transizione verde • Trasformazione digitale • Crescita intelligente, sostenibile e inclusiva • Coesione sociale e territoriale • Salute e resilienza economica, sociale e istituzionale • Politiche per le nuove generazioni, l’infanzia e i giovani.”

“Investimento 2.2: Interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l’efficienza energetica dei Comuni L’investimento aumenterà la resilienza del territorio attraverso un insieme eterogeneo di interventi (di portata piccola e media) da effettuare nelle aree urbane. I lavori riguarderanno la messa in sicurezza del territorio, la sicurezza e l’adeguamento degli edifici, l’efficienza energetica e i sistemi di illuminazione pubblica.”

“Sulla base di queste premesse la Componente 4 pone in campo azioni per rendere il Paese più resiliente agli inevitabili cambiamenti climatici, proteggere la natura e le biodiversità, e garantire la sicurezza e l’efficienza del sistema idrico.”

“Investimento 3.2: Green communities Il Progetto intende sostenere lo sviluppo sostenibile e resiliente dei territori rurali e di montagna che intendano sfruttare in modo equilibrato le risorse principali di cui dispongono tra cui, in primo luogo, acqua, boschi e paesaggio, avviando un nuovo rapporto sussidiario e di scambio con le comunità urbane e metropolitane.”

“M2C2.2 POTENZIARE E DIGITALIZZARE LE INFRASTRUTTURE DI RETE Investimento 2.1: Rafforzamento smart grid Le infrastrutture di distribuzione di energia elettrica costituiscono un fattore abilitante per la transizione energetica, in quanto dovranno essere in grado di gestire un sistema di generazione radicalmente diverso dal passato e flussi di energia distribuita da parte di una molteplicità di impianti. Il raggiungimento degli ambiziosi obiettivi di decarbonizzazione richiede una rete di distribuzione di energia elettrica pienamente resiliente, digitale e flessibile in modo da garantire sia una gestione ottimizzata della produzione di energia rinnovabile che l’abilitazione della transizione dei consumi energetici verso il vettore elettrico.”

“Sulla base di queste premesse la Componente 4 pone in campo azioni per rendere il Paese più resiliente agli inevitabili cambiamenti climatici, proteggendo la natura e le biodiversità.”

Altri vocaboli che subiscono simili cambiamenti di significato sono:

Isolamento: prima della pandemia, evocava situazioni marginali (isolamento sociale, geografico). Durante il COVID-19 ha assunto un significato sanitario concreto: separazione fisica per evitare il contagio.

Distanziamento: da concetto astratto (distanza emotiva o sociale), ha preso un significato tecnico e sanitario (*distanziamento sociale*), trasformandosi in norma di comportamento, in un tecnicismo dell'epidemiologia, essendo in realtà un calco dall'inglese *social distancing*. Fin dalle prime occorrenze l'uso di *distanziamento sociale* è stato ampiamente criticato, in particolare a causa dell'aggettivo *sociale*, che secondo molti rimanderebbe a concetti propri della sociologia e alla riduzione della socialità tra individui non alla riduzione della distanza fisica da tenere tra le persone, al fine di limitare il contagio. L'ambiguità ne risulta dal fatto che questo sintagma elittico fa riferimento alla locuzione estesa *misure di distanziamento sociale* che include non solo una separazione fisica tra individui, ma anche le misure prese dai governi per evitare la diffusione del virus come ad esempio divieto di assembramenti o la chiusura di attività lavorative, scolastiche, di divertimento o ludiche. Ovviamente, non sono mancate neanche proposte di termini alternativi: *distanziamento interpersonale*, *distanziamento fisico*, *distanza fisica*, *distanza di sicurezza*, *distanza personale*, *riduzione dei contatti*. Nonostante fosse stato introdotto tra i neologismi di Treccani nel 2020 e nel dizionario Devoto-Oli del 2021 con la sua accezione ampia di complesso di misure prese con lo scopo di prevenire o rallentare la diffusione di un contagio epidemico, che include la limitazione dei contatti personali, la sospensione di attività lavorative e ludiche, il divieto di assembramenti, il vocabolo sarà comunque utilizzato dai social e dai media con l'accezione ristretta alla sola distanza fisica.

Sostenibilità: vocabolo derivato dall'aggettivo *sostenibile*, a sua volta derivato dal verbo *sostenere* che proviene dal latino *sustinēre*, comp. di *sus-*, variante di *sub-* “sotto”, e *tenere* “tenere”, significa in origine, “Tenere sollevata una cosa o una persona sopportandone il peso dal di sotto: *le travi sostengono il soffitto*.” (www.treccani.it). È diventata una parola *ombrello* usata per dare un'aura positiva a qualunque progetto o discorso. Il rischio, in dato caso è l'inflazione semantica, ovvero la perdita di significato a causa dell'uso eccessivo o improprio. Il concetto di sostenibilità è stato introdotto per la prima volta in una conferenza ONU sull'ambiente del 1972. Sotto questo profilo si riferisce ai sistemi ecologici che acquisiscono la capacità di carico, di autoregolazione, di resilienza e resistenza (Treccani), tutte proprietà che rendono equilibrato e stabile un ecosistema. Ulteriormente, il vocabolo ha ampliato la sua sfera semantica, passando dalla dimensione ambientale a quella economica, sociale e persino tecnologica, in quanto ha trasgredito i confini verso ambiti connessi come le varie fonti energetiche ed il loro uso. Associato al termine *sviluppo*

riesce a rientrare in tutti i settori dell'economia, del commercio, dell'agricoltura, del turismo e non solo.

2.2. Esempi di connotazioni emotive e retoriche

Notiamo, inoltre, che molte parole legate alla crisi assumono una carica emotiva o ideologica. *Emergenza, catastrofe, onda, nemico invisibile, ricostruzione* vengono usate per creare empatia, urgenza o coesione sociale. Politici e media sfruttano queste connotazioni per rafforzare narrazioni specifiche, spesso polarizzanti. La terminologia acquista nuove valenze e sfumature in contesti retorici come i discorsi politici. In tempi di crisi, il linguaggio politico assume un'importanza strategica: serve non solo a informare, ma a guidare, rassicurare o mobilitare l'opinione pubblica. Le parole usate dai *leader* politici non sono mai casuali: spesso fanno parte di una precisa retorica del potere.

Le strategie retoriche più ricorrenti sono:

Metafore belliche: l'uso della guerra come metafora è ricorrente: *nemico invisibile, combattere il virus, linea del fronte, medici eroi*. Questo linguaggio mobilita l'opinione pubblica, ma può anche aumentare l'ansia e semplificare eccessivamente problemi complessi.

Appelli all'unità: espressioni come *restiamo uniti, nessuno sarà lasciato solo, ce la faremo* evocano coesione sociale, ma rischiano di essere percepite come retoriche vuote se non accompagnate da azioni concrete.

Eufemismi e ambiguità: i politici usano talvolta eufemismi per attenuare la gravità della situazione: sintagmi come *rimodulazione delle misure* invece di *tagli* oppure *ripartenza graduale* invece di *crisi economica persistente* rappresentano un caso di attenuazione linguistica tipica della retorica politica. Questo tipo di linguaggio può essere usato per evitare responsabilità o per rendere più *digeribile* una scelta impopolare.

Vediamo ora alcuni esempi di metafore belliche e linguaggio militare (“Siamo in guerra contro un nemico invisibile.” - Giuseppe Conte, sul facebook personale 2020); appelli all'unità (“Ce la faremo solo se restiamo uniti.”; “Nessuno sarà lasciato solo di fronte alla crisi.” - frase ricorrente in discorsi politici); eufemismi (*Rimodulazione del sistema pensionistico* = taglio delle pensioni; *misure di contenimento selettivo* = chiusure localizzate).

Queste strategie mirano verso un effetto performativo del linguaggio politico: dire qualcosa può significare farlo accadere. Ad esempio, dichiarare *lo stato di emergenza* attiva misure straordinarie. L'uso strategico del linguaggio diventa così uno strumento di governo e persuasione, ma anche di consenso. Il linguaggio della crisi può essere usato per rafforzare il consenso: chi sa *nominare la crisi* nel modo più efficace può guadagnare fiducia e legittimità. Tuttavia, c'è anche il rischio di una manipolazione linguistica, dove la retorica prevale sulla realtà dei fatti.

3. Il ruolo dei media e dei social

I media tradizionali e i *social network* giocano un ruolo cruciale nella diffusione e nella normalizzazione del lessico della crisi. Attraverso titoli di giornale, *talk show*, *hashtag* e *post* virali, parole nuove o rielaborate entrano rapidamente nell'uso comune e ne influenzano il significato percepito. I media contribuiscono all'accelerazione della circolazione linguistica, rendendo virale un termine nel giro di poche ore. Ad esempio, parole come *lockdown*, *green pass* o *coprifuoco* sono diventate d'uso quotidiano perché ripetute incessantemente in titoli, sottotitoli e notiziari. L'uso reiterato può portare a una saturazione comunicativa, dove il termine perde forza o viene banalizzato. I *social* diventano, quindi, pure un laboratorio linguistico spontaneo. Su piattaforme come Twitter, TikTok o Instagram si generano forme creative, meme, abbreviazioni e deformazioni ironiche (*coviddi*- scritta ironica, imitazione delle varianti dialettali e regionali, usata in meme e video virali, *covidioti* – denominazione per coloro che non rispettano le regole, *pandeflazione* – combinazione umoristica tra pandemia e deflazione, è un neologismo che mescola pandemia e inflazione, creato per descrivere gli effetti economici della crisi sanitaria). *Hashtag* come *#iorestoacasa*, *#andràtuttobene* o *#distanziamentosociale* trasformano parole in *slogan*, in veri conglomerati. I *social* funzionano, di conseguenza, come termometro linguistico della società, mostrando in tempo reale come si plasma il linguaggio. I media non si limitano a trasmettere i termini, ma li caricano di significato, scegliendo quali usare e come usarli. L'adozione di metafore belliche (*fronte del virus*, *guerra al COVID*, *armi contro la crisi*) serve a orientare l'opinione pubblica, suscitando emozioni come paura, orgoglio, solidarietà.

Diventa evidente che la scelta delle parole non è mai neutra, soprattutto in tempi di crisi: ogni termine porta con sé un *frame*, un'interpretazione della realtà.

4. Conclusione

Ci troviamo, dunque, nei momenti di crisi storiche che danno una svolta alla lingua italiana, di fronte ad un arricchimento o impoverimento della lingua?

La crisi, in tutte le sue forme, rappresenta un banco di prova non solo per le istituzioni e la società, ma anche per la lingua. L'italiano, come ogni lingua viva, reagisce agli eventi drammatici con prontezza, adattandosi e riplasmandosi per dare voce all'esperienza collettiva. In tempi di incertezza, le parole assumono un peso maggiore: informano, emozionano, persuadono, ma soprattutto danno forma al modo in cui comprendiamo il mondo. Il lessico della crisi dimostra che la lingua è uno specchio della realtà sociale, ma anche uno strumento potente per interpretarla e, in certi casi, per indirizzarla. La rapida diffusione di neologismi, l'evoluzione semantica di termini esistenti e l'influenza dei media e della politica ci mostrano una lingua in movimento, capace di riflettere i mutamenti culturali, psicologici ed economici di un'epoca.

Tuttavia, questo processo comporta anche dei rischi: banalizzazione dei concetti, perdita di precisione, uso ideologico delle parole. Per questo è fondamentale sviluppare

una consapevolezza linguistica, soprattutto nei momenti in cui la comunicazione pubblica diventa uno degli strumenti principali per gestire la crisi. Studiare il lessico della crisi non significa solo analizzare parole nuove, ma comprendere le dinamiche profonde che legano linguaggio, potere e società. È un invito a osservare la lingua non come un semplice mezzo di comunicazione, ma come un attore attivo nella costruzione della realtà.

E se dovessimo rispondere alla domanda iniziale non potremo che concordare con l'opinione della maggior parte dei linguisti i quali considerano l'anglicizzazione dell'italiano un processo che porta decrescita della qualità e della quantità dei vocaboli italiani soprattutto nell'uso vivo della lingua. Inoltre, la diffusione di *cliché* lessicali dai media e dalle reti sociali irrigidiscono la lingua e ne determinano uno stile uniformato.

Bibliografia

- AAVV, *Oxford Latin Dictionary*. 1980. Fascicle VII. A cura di P. G. W. Glare: Oxford University Press.
 Antonelli, Giuseppe. 2016. *L'italiano nella società della comunicazione 2.0*. Bologna: Il Mulino.
 Bergantini, G. P. 1745. *Voci italiane d'autori approvati dalla Crusca, nel Vocabolario d'essa non registrate*, Venezia.
 Giovanardi, Claudio. 2021. *La decrescita (in)felice dell'italiano*, in *Disparitions, effacements, oublis dans les langues romanes II*. Coord. Cristiana Papahagi, Cluj-Napoca: Presa Universitară Clujeană, p. 133-152.

Sitografia

- <https://www.treccani.it/vocabolario/spread/>, ultima consultazione il 3.01.2026.
<https://www.treccani.it/vocabolario/austerita/>, ultima consultazione il 3.01.2026.
<https://www.treccani.it/vocabolario/austero/>, ultima consultazione il 3.01.2026.
[\(https://www.treccani.it/enciclopedia/bolla-speculativa_%28Lessico-del-XXI-Secolo%29/\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/bolla-speculativa_%28Lessico-del-XXI-Secolo%29/), ultima consultazione il 3.01.2026.
[https://www.treccani.it/vocabolario/fondo-salva-stati_res-41934b2a-89c3-11e8-a7cb-00271042e8d9_\(Neologismi\)/](https://www.treccani.it/vocabolario/fondo-salva-stati_res-41934b2a-89c3-11e8-a7cb-00271042e8d9_(Neologismi)/), ultima consultazione il 3.01.2026.
<https://ilmanifesto.it/lo-spread-supera-i-300-punti-e-torna-lo-spettro-italexit>, articolo aggiornato il 03/10/2018, 13:2., ultima consultazione il 3.01.2026.
<https://lespresso.it/c/politica/2025/5/14/fake-news-meloni-camera-titoli-di-stato-italiani-spread-teseschi-video/54316>, articolo del 14 maggio, 2025, ultima consultazione il 3.01.2026.
<https://www.economiaepolitica.it/politiche-economiche/europa-e-mondo/austerita-in-italia-i-sacrifici-alimentano-il-debito/>, articolo del 23 aprile 2018, ultima consultazione il 3.01.2026.
<https://ilmanifesto.it/italia-in-trappola-tra-crescita-moderata-e-austerita-perpetua>, articolo aggiornato il 18/11/2025, 09:39, ultima consultazione il 3.01.2026.
<https://www.money.it/allarme-bolla-speculativa-sull-intelligenza-artificiale-e-4-volte-piu-grande-della-crisi-finanziaria-del-2008>, articolo del 08.10.2025, ultima consultazione il 3.01.2026.
<https://ilmanifesto.it/cambiare-idea-quando-conte-voleva-il-mes-e-lo-diceva-al-financial-times>, articolo aggiornato il 11/04/2020, 13:13, ultima consultazione il 3.01.2026.
https://www.corriere.it/economia/consumi/20_aprile_09/smart-working-56percento-italiani-vuole-continuare-anche-la-crisi-37d5a982-7a6f-11ea-880f-c93e42aa5d4e.shtml, consultato il 8.12.2025, ultima consultazione il 3.01.2026.
<https://nuvola.corriere.it/2016/02/27/lavoro-agile-come-fanno-le-aziende-a-diventare-smart/>, ultima consultazione il 3.01.2026.
<https://nuvola.corriere.it/2016/02/04/lavoro-agile-una-strada-in-salita/>, ultima consultazione il 3.01.2026.

- https://www.ilsole24ore.com/art/arriva-green-pass-obbligatorio-luoghi-lavoro-ecco-come-funziona-resto-ue-AERj4nh?refresh_ce=1, del 17 settembre 2021, ultima consultazione il 3.01.2026.
- <https://nuvola.corriere.it/2016/02/27/lavoro-agile-come-fanno-le-aziende-a-diventare-smart/>, ultima consultazione il 3.01.2026.
- <https://nuvola.corriere.it/2016/02/04/lavoro-agile-una-strada-in-salita/>, ultima consultazione il 3.01.2026.
- <https://www.governo.it/it/approfondimento/rivoluzione-verde-e-transizione-ecologica/16703>, ultima consultazione il 3.01.2026.
- https://www.corriere.it/tecnologia/23_settembre_14/apple-watch-primo-prodotto-carbon-neutral-cosa-vuol-dire-perche-importante-91b9e38a-1343-4efb-83ef-861e0bb48x1k.shtml, ultima consultazione il 3.01.2026.
- https://www.corriere.it/economia/opinioni/23_maggio_02/transizione-verde-mille-miliardi-otto-filiere-coinvolte-poco-tempo-ma-possiamo-farcela-1cd7b048-e8a9-11ed-ab1b-11aa9107d7a1.shtml, ultima consultazione il 3.01.2026.
- https://www.repubblica.it/green-and-blue/2025/12/16/news/ecoansia_44_dei_giovani_italiani_greenpeace-425043143/, ultima consultazione il 3.01.2026.
- https://www.google.com/search?q=o%09Plogging+Repubblica&sca_esv=cedc331ac025ea34&sxsrf=AE3TifP2OCcrLITZmewQnBRIAWJHB3EbCg%3A1765988200800&ei=aNdCaYDDMKCp9u8PkoCOWA0&ved=0ahUKEwiAl4vbgsWRAXWglP0HHRKAA9gQ4dUDCBE&uact=5&oq=o%09Plogging+Repubblica&gs_lp=Egxdnd3Mtd2l6LXNlcnAiFW8JUGxvZ2dpbmcgUmVwdWJibGljYTIIEAA YgAQYogQyBRAAG08FMgUQABjvBTIFEAAy7wUyBRAAG08FSIMEUABYAHAAeACQA QCYAbwBoAG8AaoBAzAuMbgBA8gBAPgBAvgBAZgCAaACwQGYAwCSBwMwLjGgB-cCsgcDMC4xuAfBACIHAIzItMcgHBIAIAA&scIlient=gws-wiz-serp, ultima consultazione il 3.01.2026.
- https://www.repubblica.it/green-and-blue/2022/10/21/news/plogging_raccolta_rifiuti_ericsson-370835840/, ultima consultazione il 3.01.2026.
- https://www.repubblica.it/economia/rapporti/osserva-italia/le-storie/2023/04/28/news/global_warming_neologismi-397938172/, ultima consultazione il 3.01.2026.
- https://www.repubblica.it/green-and-blue/dossier/giornata-della-terra/2023/04/13/news/dizionario_del_cambiamento_climatico-396039508/
- chromeextension://efaidnbmninnibpcjpcglclefindmkaj/https://www.governo.it/sites/governo.it/files/PNR_R.pdf, pp. 11, 150, 122, 127, 135, 149, ultima consultazione il 3.01.2026.
- [https://www.treccani.it/vocabolario/distanziamento-sociale_\(Neologismi\)/](https://www.treccani.it/vocabolario/distanziamento-sociale_(Neologismi)/), ultima consultazione il 3.01.2026.
- <https://www.treccani.it/vocabolario/sostenere/>, ultima consultazione il 3.01.2026.
- <https://www.treccani.it/enciclopedia/sostenibilita/>, ultima consultazione il 3.01.2026.
- <https://www.facebook.com/photo.php?fbid=863892320759401&id=383458618802776&set=a.385574775257827>, ultima consultazione il 3.01.2026.
- Marazzini, C. 2020. *L'italiano della pandemia*. Articolo online. <https://accademiadellacrusca.it/it/contenuti/in-margine-a-unepidemia-risvolti-linguistici-di-un-virus/7895>, ultima consultazione il 3.01.2026.